Quotidiano
24-09-2026
Pagina 28
Foglio 1

GAZZETTA DI PARMA

Tiratura: 18.899
Diffusione: 18.959

www.ecostampa.it

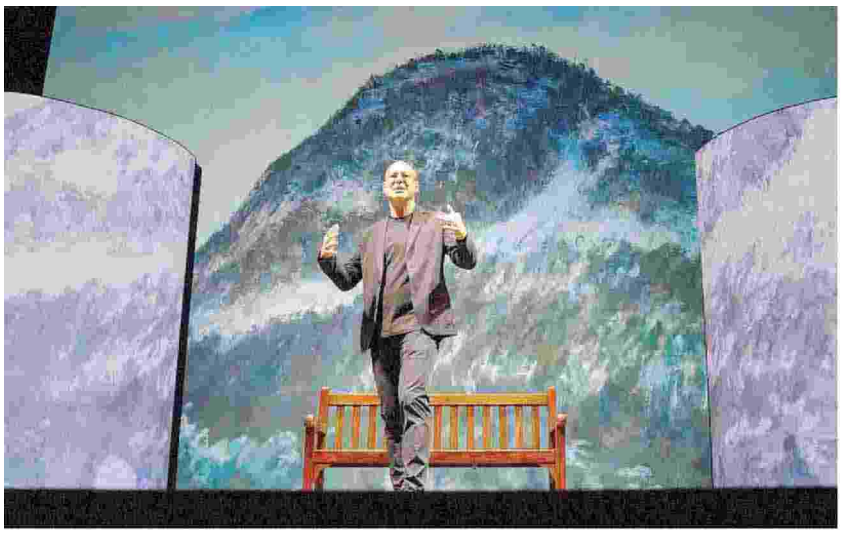
Monet Così Goldin insegue la luce che non si fa prendere

Lo storyteller ha presentato al Due alcune scene del suo nuovo spettacolo

«Raccontami ancora una volta della luce che galleggia e fa silenzio, non si lascia prendere se non dal vento». Con queste e altre parole intrise di poesia e d'arte inizia lo spettacolo di Marco Goldin «Monet. Una vita a colori» di cui ieri l'autore, storico dell'arte e storyteller, ha presentato in anteprima alcune scene alla stampa e che arriverà a Parma il 28 e 29 novembre come co-produzione del Teatro Due. L'uscita nazionale è invece imminente, con una data zero a Mantova il 17 ottobre e la prima a Udine il 20 ottobre.

Rispetto ai precedenti lavori teatrali di Goldin, questo si pone su un piano diverso, molto più elaborato, arrivando a comporre quell'auspicato connubio tra musica, parola e immagine che vuole coinvolgere in tutti i sensi e con tutti i sensi lo spettatore, facendogli «vivere» sotto forma di emozioni le opere e «sentire» intimamente l'artista. Anche nel precedente spettacolo su Van Gogh c'era una struttura scenica elementare, non però così complessa e la musica era di Battiato. Qui la musica suonata dal vivo è creata appositamente da Remo Anzovino sul testo di Goldin, a cui poi si sono accompagnate le immagini di quadri, luoghi e persone, elaborate e animate da un uso sapiente dell'AI.

In certi brani, insieme al maestro al pianoforte, si unisce anche il violoncello e la voce calda e avvolgente di Daniela Savoldi che canta e interpreta Camille, la prima amatissima moglie di Monet ed elemento fondamentale di tutta la rappresentazione. Non c'è quindi solo lo storico dell'arte in scena, ma anche questa figura femminile, musa d'arte e d'amore fino alla fine, nonostante nella realtà biografica lei sia morta presto, nel 1879. Camille apre e chiude lo spettacolo, incarnando anche il simbolo di quell'effimero che il pittore cercò sempre di trattenere, di afferrare col pennello e di rendere immortale.





Storico dell'arte e scrittore Marco Goldin ha presentato al Teatro Due alla stampa alcune scene del suo nuovo spettacolo «Monet. Una vita a colori» che porterà a Parma il 28 e il 29 novembre. Data zero a Mantova il 17 ottobre, prima a Udine il 20 ottobre. (Foto Tale)

Dal giardino al cielo, ecco le due dimensioni di Claude Monet, dalla presa «en plein air», alla rielaborazione interiore per consegnare l'attimo, il qui e ora all'eternità. Tutta la vita dell'artista si dibatte tra la necessità della visione diretta delle cose, l'immersione «fisica» nella realtà di natura, e, d'altra parte, la rifinitura in atelier che porta alla comprensione profonda, al consolidamento dell'emozione in memoria.

Lo spettacolo è scandito in 5 scene più un Prologo «in cielo». Dopo l'inizio emotivamente impattante fatto di suono, prosa poetica e l'ingresso in scena di Camille in abito bianco, si parte con il primo periodo e l'incontro a 16 anni (1856) a Le Havre con Eugène Boudin che «fu non poca cosa». Perché fu l'incontro con la natura. Ovunque andò e trasferì la sua residenza, Monet documentò la natura e le sue evoluzioni temporali e stagionali, le atmosfere e la fugace bellezza, fino ad arrivare a carpire e restituire lo spirito dei luoghi e l'essenza delle cose. La seconda scena è il Monet impressionista di Argenteuil e poi di Véthcuil dove muore Camille. La terza scena è la Normandia con le imponenti scogliere d'Étretat, quindi Bordighera, il sud della Francia e il breve periodo in Norvegia che chiude con il suggestivo brano cantato «Le parole della neve». La quarta scena è dedicata a Londra e a Venezia, mentre l'ultima è la più lunga, dal 1883 alla morte. È il periodo delle serie, dove non basta più l'immediatezza, ma occorre approfondire, tornare, ripetere per arrivare a sfiorare il mistero del mondo, quindi ecco i covoni, i pioppi sull'Epte e infine le Ninfee, l'astrazione, oltre al giardino, forse il suo più grande capolavoro.

Per ogni sezione ci sono due tracce musicali e numerose immagini di dipinti che fluttuano sullo sfondo o irrompono sulla scena con tutta l'intensità dei colori. Goldin è riuscito ad inserire anche il raro docufilm su Monet del 1915 del regista Sacha Guitry che riprese l'artista all'opera nel suo giardino. Dopo le mostre e i libri, lo spettacolo viene a sigillare l'anno dedicato al pittore nel centenario della morte e come tutto quello che è vera arte è destinato a sorprendere, impressionare per poi restare per sempre nella memoria. Proprio come voleva Monet. E non vedremo più i suoi quadri, ma nemmeno la natura, allo stesso modo.

Manuela Bartolotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i dipinti di Monet Goldin sarà accompagnato dalla musica dal vivo di Remo Anzovino e dalla voce di Daniela Savoldi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

198557-IT0LQ6

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE